

Nodo teorico 2 - *Locus amoenus/locus horridus* nella novella di *Amore e Psiche*

L'incontro di Psiche con Amore è ambientato, non a caso, in uno spazio in cui il locus horridus si alterna con il locus amoenus e questa collocazione spaziale - sostiene Gabriella D'Anna - non è priva di un suo valore simbolico. Si veda il passo della studiosa.

Psiche, condannata per la sua bellezza, è destinata, a detta dell'oracolo, a essere abbandonata per "nozze funebri" sul picco di una montagna desolata, dove dovrà prenderla in sposa non uomo "nato da stirpe mortale, ma un crudele, un feroce, un mostro inviperito, che volando con le ali dà il tormento a tutti (...) che lo stesso Giove teme, di cui gli dei hanno il terrore ed anche i fiumi infernali e le tenebre dello Stige."

Il luogo di questo incontro con Amore è la morte sulla vetta della montagna deserta: luogo inaccessibile come la rupe su cui Prometeo di Eschilo è trascinato e inchiodato all'inizio dell'omonima tragedia, anch'egli colpevole di aver portato sulla terra ciò che appartiene alla divinità. Anche nel potente dramma eschileo la vetta di un monte solitario e inaccessibile è il luogo alto e sconfinato, dove si consumerà il tremendo incontro di un uomo vivente con un dio adirato.

Ma, nel caso di Psiche, assistiamo di colpo a un rovesciamento della situazione: Psiche è amata da Amore, che desidera possederla. Se si rivelasse a lei nella sua vera natura divina sulla cima della montagna destinata, l'incontro, la visione sarebbe la morte. Ed ecco che Amore escogita un piano: la fa "discendere" (e scenderà egli stesso) nel *locus amoenus*, luogo d'incontro terreno con la divinità (...) Il luogo ideale, che il Medio Evo rappresenterà come Paradiso terrestre, e il Rinascimento come luogo di delizia dei sensi...(cfr. L. Ariosto, *Furioso*, I, 35-38), è già qui nel secondo secolo dopo Cristo il luogo dell'incontro sulla terra con il divino, la cui presenza produce, quasi per effrazione, uno splendore della natura che, attraverso la bellezza e il fascino di essa sui sensi dell'uomo conduce alla percezione misteriosa della divinità.¹

¹G. D'Anna, *La favola d'Amore e Psiche*, cit., pp.16 e sgg.